

## D I A R I O

*Estratto da una eruditissima Relazione de' Terremoti  
del Signor D. Angelo Masci di S. Sofia paese  
della Calabria Citeriore posto fra Rossano,  
e Cosenza distante 24. miglia da  
quest' ultima.*

Verso i principi d' Agosto, o fine di Luglio dello scorso anno 1782 alle ore 22 s' intese in queste parti di Calabria un Terremoto mediocre, che fu di succussione, e durò per circa 2." In questo stesso tempo s' intese nell' aria un romore considerabile. Ai 19. di Gennajo del corrente 83.

ai  $\frac{3}{4}$  n. s. toccò leggermente; fu tremulo, e durò circa 3."

Ai 5. Febbrajo alle ore 19  $\frac{1}{4}$  tornò con tanta veemenza, che è impossibile di spiegarsi; fu inclinante, e durò circa

10." Replicò alle 7  $\frac{1}{4}$  n. s. dello stesso giorno 5. con maggiore vigore dell' antecedente, e fu similmente inclinante, e durò circa 12." Ai 7. del medesimo mese alle ore 20. venne un' altra scossa mediocre; fu di succussione, e durò circa

6." Alle ore 22  $\frac{1}{4}$  dello stesso giorno tornò nuovamente; fu inclinante, e durò circa 4." Ai 15. dello stesso mese alle ore 4. n. s. replicò; fu di succussione, durò circa 2.", ed alle

le 4  $\frac{3}{4}$  fece lo stesso. La mattina de' 27. del detto mese

alle ore 10  $\frac{3}{4}$  non fu piccolo; fu inclinante, e durò circa

6." La mattina del primo di Marzo alle ore 8  $\frac{3}{4}$  fu terribi-

lissimo, ed atteso il tempo, per cui durò, sarebbe stato la causa della destruzione dell' intiera Calabria; ma per essere stato tremulo non ne venne gran danno; durò circa 20." La

sera de' 28. del detto mese di Marzo verso l' ora 1  $\frac{1}{2}$  n. s. tor-

E nò,



no, e nel principio fu di succussione, ma poi diede in inclinazione; alle prime fu mite, ma poi fu terribilissimo, e durò circa 20." S' intese il Terremoto molte altre volte; ma siccome le scosse sono state piccole in queste nostre parti, chi le à intese, e chi no. Solamente si aggiunge che i più spesso sono intesi verso le ore 9. della notte quasi periodicamente.

Passando ora ad esaminare i Fenomeni, che ànno accompagnato detti Terremoti, incominciamo da ciò che à potuto dare causa ad un fatto sì grande. Perciò bisogna sapere, che la State del 1781. è stata caldissima, e così feconda di malattie in queste nostre regioni di Calabria, che pareva d' avere portato seco un' orribilissima epidemia. Infatti non restò alcuno esente da un male, che era il medesimo in tutti. Compariva sotto forma di terzana, e poi attaccando le glandole del Mesentero, le febbri allungavano tanto, che passavano mesi, e mesi senza, che il paziente ne fosse libero; le convalescenze durarono per tutto l' inverno del 1782., e per tutta la primavera. L' inverno di quest' anno 1782. è stato freddo all' eccesso, ma la primavera dolce, e secca: tanto vero, che in quel tempo non si ebbe quasi veruna pioggia. Tale siccità durò per tutta la state, che per altro non fu tanto calda; ma bensì tanto scarfa per la raccolta delle biade, che oggi quasi universalmente da tutti si patisce la fame. In più luoghi dominarono de' mali epidemici prodotti da putrido con attacco al petto, e disenterie, e ciò con estermio grande di persone; bensì moltissimi altri luoghi furono affatto esenti da malattie.

Dopo 6. mesi di perfetta siccità ( seppure si eccettuano 2. piccole spruzzatelle, una ai primi di Maggio, l'altra al principio di Giugno ) circa la metà di Settembre una pioggia mediocre trattenne per alcuni giorni, e tornò poi ai primi di Ottobre, ma ai 20. di questo mese si aprirono i cieli, ed incominciarono piogge così terribili, che è difficile il poterlo spiegare. Vennero nel principio coi venti di Levante, ma con tanta veemenza, che i Torrenti non lasciarono poderi intatti, ed i danni, che dappertutto ànno cagionato, sono inesprimibili, e le terre, che si sono mosse dal loro luogo sono infinite. Si mutarono spesso i venti, ma le piogge continuarono sempre, e di giorno, e di notte coi venti di Levante [ i quali più d'ogn' altro ànno dominato ] di  
Tra.



Tramontana, di Ponente, e di Mezzodi, e durarono fino alla metà di Dicembre. Si posero dappoi in possesso i venti sciroccali, e dominarono, come dominano fino ad oggi, eccettuato qualche giorno, in cui i venti di Tramontana, e di Levante li hanno fatto cessare un tantino. Bensì detti Sciroccali non hanno prodotto piogge, ma un tempo mediocre, perlocchè l'inverno di quest'anno è stato dolcissimo, seppure s'eccezzuano poche volte, come diremo in appresso.

La sera de' 27. Dicembre 1782. comparve nel nostro Orizzonte una specie di Aurora Boreale, che occupava più di un quarto dell'Emisfero nell'altezza, e nella lunghezza incominciava dalle parti orientali, e passando per le boreali, si estendeva fino a Ponente. Durò fino ad 1. ora e mezza di notte, e poi svanì.

Nel di 19. Gennaio 1783. fu un tempo bellissimo, come era stato anche nei giorni antecedenti, ma appena accaduto il Terremoto, come sopra s'è accennato, il tempo si turbò, e venne una pioggia mediocre. Poco prima però nella parte orientale del nostro Orizzonte si erano osservate quelle strisce di nuvole bianche, che Plinio al Lib. 2. c. 81. dice essere segno di futuro Terremoto. Si sono osservate pur anche le solite strisce lunghe di nuvole rosse, e tenui nella parte occidentale, le quali di rosse diventarono alquanto fosche.

Ai 5. di Febbrajo vi fu un caldo mediocre, ma ai 7. è stato eccessivo. Le solite nubi bianche, e rosse non mancarono nei luoghi rispettivi. Ai 15. vi è stato un freddo mediocre, e la giornata alquanto umida. Ai 27. ad un freddo grandissimo sopravvenne una neve competente, che durò per 3. giorni.

Ai 2. di Marzo a mezzodi v'è stato un' oscuro indicibile, che sembrava, che si fosse eclissato il Sole, non ostante che ciò non fosse. Ai 4. del detto mese sopraggiunto un terribilissimo vento di Ponente se cadere più case, e durò circa 2. giorni. Ai 13. la mattina v'è stato un turbine nella Sila (una delle alte montagne degli Appennini) e luoghi convicini, il quale non lasciò alberi senza spiantare; ma noi appena sentimmo il fragore. Ai 26., e prima è stato un tempo bellissimo, anzi caldo, ma nella sera di tal giorno si sono osservate le solite nuvole bianche, e rosse, e nella notte venne nuovamente un'altra piccola pioggia. Il giorno de 28. è stato tutto umido, e ventoso, ma il vento ad 1. ora



di notte si quietò; accaduto il Terremoto tornò nuovamente. La notte de' 29. è stata nevota.

I venti di Ponente di quando in quando si sono fatti sentire di una maniera però troppo forte, e veemente.

Più volte si sono intesi degli odori di Zolfo, e certi tanfi disgustevoli di bitume, ed alcune altre volte si sono uditi dei rumori sotterranei.

„ Sin qui il Diario delle scosse, e della Meteorologia.  
Così scrive il P. Augusti in una sua lettera al Fratello in data de' 26. Aprile, con cui accompagna il Diario, e le seguenti Note. „ Oltre ciò nella Relazione del Signor Masci „ sono narrati i Fenomeni, e Danni cagionati da questi „ Terremoti nei contorni di Sitizano, Cusoleto ec., i quali, „ per essere univoci a quelli, che sono stati da me riferiti, „ lascio di ripeterli. Questo sempre più conferma la verità „ de' Fatti, che vi è esposti nella Relazione dei Terremoti „ di Calabria. O' creduto poi necessario il mandarvi ancora „ questo Diario per supplire in qualche maniera a quello di „ Catanzaro, di cui non mi è stato possibile averne la con- „ tinuazione, per quanta diligenza m'abbia io fatto. Lo „ stesso è accaduto della Nota de' Danni, e Mortalità cagio- „ nata ai 5., e 7. di febbrajo da un tanto ferale Fenome- „ no. Questa Nota, che meritamente è creduta la più sicu- „ ra, e sincera per esser quella, che corre sotto il nome del „ Vicario Regio il Signor Marefciaglio D. Francesco Pignatelli „ spedito in tale lagrimevole circostanza nelle Calabrie dalle „ provide cure della Maestà del Re delle due Sicilie, verrà „ supplita nel difetto della continuazione dalle altre Note, „ che vi accludo, ricavate anch'esse da' riscontri sinceri, e si- „ curi. Apparirà in oltre da quest'ultime note il danno mag- „ giore cagionato dal Terremoto della sera dei 28. di Mar- „ zo. Affinche poi possiate essere inteso del vero quanto più „ sia possibile in una varietà di racconti indicibile, credo „ di dovere per ultimo avvertirvi, che il numero degli „ uomini rimasti morti per le rovine cagionate dal Terre- „ moto forpassa di poco i 34000, se si unisce la numera- „ zione di queste seconde Note alla prima. Arriva poi ai „ 40000 secondo il calcolo delle lettere particolari le meno „ alterate. Potrete perciò sostituire questo numero di 40000 „ al 26000, che sta in corpo della Relazione dei Terre- „ moti di Calabria. Se fosse stato un Fatto Fisico lo avrei „ mei-



” messo con tutta la dubbiozza sua originale : ma siccome  
” poco importa al mio , e vostro scopo , che gli infelici  
” estinti siano 20, o sian 40. mille , lascio volentieri ad altrui  
” la briga di rintracciarne il preciso . Per sodisfarvi però  
” intorno a tutto vi ò mandato quello , che su di ciò avevo  
” di più certo . Nelle seguenti Note la numerazione degli  
” estinti è posta solo in que' luoghi , ove manca nella prima  
” Nota , e de' quali se ne è avuta una notizia meno dubbia



AR







Città, e Luoghi danneggiati, e con molte Fabbriche lesionate.	Morti	Macerato Monterospo Pizzo, e Cafali Tropea Nicotera Spatoia, e Torre Brognaturo Zimlari Catanzaro) S. Ipolito) Terzano ) Rovito ) Zumbano ) Piani ) Dipignano) Arpigliano) Carolei ) Magli ) S. Stefano) Spezzano grande ) Donnici inf., e sup.) Vallelonga, e Stato S. Niccola Filogasi Pannaja Majorato Polia Lobiolo Satriano Badolato Lappano ) Corno ) Partocise ) Sorbo ) Fossato ) Sauci Maranise Pentoni Gimigliano	Morti
Reggio, e Cafali	70.		17.
Scilla	70.		17.
Rizicone	70.		17.
Monteleone )	70.		17.
Piscopio )	70.		17.
S. Gregorio )	70.		17.
Triparni )	70.		17.
La Vena inferiore )	70.		17.
Ramarò )	70.		17.
Mezzocafale )	70.		17.
Castel Morando	51.		17.
Francavilla	51.		17.
Pergia )	600.		17.
Curinga )	7.		17.
Majda )	7.		17.
Cortale )	7.		17.
Girifalco )	97.		17.
S. Floro )	97.		17.
Jacurso )	97.		17.
Gioiosa )	97.		17.
Manemola )	97.		17.
S. Pietro di Majda )	97.		17.
Squillace )	97.		17.
Cardinale )	97.		17.
Monte Starace	97.		17.
Stilo, e Cafali	97.		17.
Villa di Majda	97.		17.
Garaffa	97.		17.
Roccella	97.		17.
Ardore, e Bovalino	97.		17.
S. Onofrio	97.		17.



629388

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio





BCAB

629388

Verso i principi d' Agosto, o fine di Luglio dello scorso anno 1782 alle ore 22 s' intese in queste parti di Calabria un Terremoto mediocre, che fu di iniezione, e durò per circa 2". In quello stesso tempo s' intese nell' aria un romore considerabile. Ai 19. di Gennaio del corrente 83. ai  $\frac{4}{3}$  n. s. toccò leggermente; fu tremulo, e durò circa 3". Ai 5. Febbrajo alle ore 19  $\frac{1}{2}$  tornò con tanta veemenza, che è impossibile di spiegarli; fu inclinate, e durò circa 10". Replìcò alle 7  $\frac{1}{4}$  n. s. dello stesso giorno s. con maggiore vigore dell' antecedente, e fu similmente inclinate, e durò circa 12". Ai 7. del medesimo mese alle ore 20. venne un' altra scossa mediocre; fu di iniezione, e durò circa 6". Alle ore 22  $\frac{1}{2}$  dello stesso giorno tornò nuovamente; fu inclinate, e durò circa 4". Ai 15. dello stesso mese alle ore 4. n. s. replìcò; fu di iniezione, durò circa 2", ed alle  $\frac{4}{3}$  fece lo stesso. La mattina de' 27. del detto mese alle ore 10  $\frac{4}{3}$  non fu piccolo; fu inclinate, e durò circa 6". La mattina del primo di Marzo alle ore 8  $\frac{4}{3}$  fu terribilissimo, ed arreso il tempo, per cui durò, farebbe stato la causa della distruzione dell' intera Calabria; ma per essere stato tremulo non ne venne gran danno; durò circa 20". La sera de' 28. del detto mese di Marzo verso l' ora 1  $\frac{1}{2}$  n. s. tornò,

Esatto da una eruditissima Relazione de' Terremoti del Signor D. Angelo Masci di S. Sofia paese della Calabria Citeriore posto fra Rosarno, e Cosenza distante 24. miglia da quest' ultima.

D I A R I O

SORBELLI Caps. 8. Opusc. 2385

di notte si quietò; accaduto il Terremoto tornò nuovamente. La notte de' 29. è stata nevoia.

I venti di Ponente di quando in quando si sono fatti sentire di una maniera però troppo forte, e veemente.

Più volte si sono intesi degli odori di Zolfo, e certi tanfi disgustevoli di bitume, ed alcune altre volte si sono uditi dei rumori sotterranei.

„ Sin qui il Diario delle scosse, e della Meteorologia. Così scrive il P. Augusti in una sua diretta al Fratello in data de' 26. Aprile, con cui accompagna il Diario, e le seguenti Note. „ Oltre ciò nella Relazione del Signor Masci sono narrati i Fenomeni, e Danni cagionati da questi Terremoti nei contorni di Stizzano, Cusoleto ec., i quali, per essere univoci a quelli, che sono stati da me riferiti, lascio di ripeterli. Questo sempre più conferma la verità de' Fatti, che vi è esposti nella Relazione dei Terremoti di Calabria. O' creduto poi necessario il mandarvi ancora questo Diario per supplire in qualche maniera a quello di Catanzaro, di cui non mi è stato possibile averne la continuazione, per quanta diligenza m' abbia io fatto. Lo stesso è accaduto della Nota de' Danni, e Mortalità cagionata ai 5., e 7. di Febbrajo da un tanto ferale Fenomeno. Questa Nota, che meritamente è creduta la più sicura, e sincera per esser quella, che corre sotto il nome del Vicario Regio il Signor Marefciaglio D. Francesco Pignatelli spedito in tale lagrimevole circostanza nelle Calabrie dalle provide cure della Maestà del Re delle due Sicilie, verrà supplita nel difetto della continuazione dalle altre Note, che vi accludo, ricavate anch' esse da' riscontri sinceri, e sicuri. Apparirà in oltre da quest' ultime note il danno maggiore cagionato dal Terremoto della sera dei 28. di Marzo. A finche poi possiate essere inteso del vero quanto più sia possibile in una varietà di racconti indicibile, credo di dovere per ultimo avvertirvi, che il numero degli uomini rimasti morti per le rovine cagionate dal Terremoto forpassa di poco i 34000, se si unisce la numerazione di queste seconde Note alla prima. Arriva poi ai 40000 secondo il calcolo delle lettere particolari le meno alterate. Potrete perciò sostituire questo numero di 40000 al 26000, che sta in corpo della Relazione dei Terremoti di Calabria. Se fosse stato un Fatto Fisico lo avrei „ mes-

„ messo con tutta la dubbiezza sua originale: ma siccome „ poco importa al mio, e vostro scopo, che gli infelici „ estinti siano 20, o sian 40. mille, lascio volentieri ad altrui „ la briga di rintracciarne il preciso. Per sodisfarvi però „ intorno a tutto vi è mandato quello, che fu di ciò avevo „ di più certo. Nelle seguenti Note la numerazione degli „ estinti è posta solo in que' luoghi, ove manca nella prima „ Nota, e de' quali se ne è avuta una notizia meno dubbia



AR

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



Città, e Luoghi danneggiati, e con molte Fabbriche rovinate.	Morti	Morti
Reggio, e Cafali Scilla	70.	17.
Rizzicone Monteleone (piccolo)		
S. Gregorio (Triparini)		
La Vena inferiore (Ramarò)		1.
Mezzocastale (Castel Morando)	51.	2.
Bergia (Curinga)	600.	3.
Maida (Cortale)	7.	
97.		
300.		
105.		
Rovinati dal terremoto della sera dei 28 di Marzo	300.	
Rovinati dal terremoto dei 28. Marzo.		
Macerato Monterotondo Pizzo, e Cafali Tropea Nicotera Spatoia, e Torre Rognaturo Zimnieri		
Catanaro (S. Ipolito)		
Terzano (Rovito)		
Zumbano (Piani)		
Dipignano (Arpigliano)		
Carolei (Masli)		
S. Stefano (Spezzano)		
Domnici (grande)		
inf. e sup.)		
Vallelonga, e Stato S. Niccola		
Etrogali Pannaja Maiorato polia		
Lobolo Satriano Badolario Lappano (Corno)		
Partocile (Sorbò)		
Foffaro (Sauci)		
Distretti ai 28. Marzo.		
Maranise Peronti Giungliano		
1.		
4.		
15.		

Altre Note de' Paesi danneggiati, e distrutti dai Terremoti di Calabria del 1783, e de' Tribuni di Catanzaro, e Cosenza, e de' Lettere particolari.

Città, e Luoghi distrutti del tutto, o in gran parte.	Morti	Morti
Eagnara Radicina Iatrinoli Sitizano Cusoleto Sinopoli, e Contado S. Eufemia Sinopoli vecchio S. Procopio Acquaro Sinopoli Gioja Drosi Polissina Cibus. frondi S. Giorgio Anoja Motropati Tintemi Mileto, e Cafali Oppido, e Cafali Terranova, e Cafali Calanuovo Rosarno Stefanacone Rovello, e Stato Trifilico Palmi Melicucca S. Cristina Galatro Troja Lubrichi Cariddà Colonadi	250.	200.
Pelagorio Arcna, e Stato Loreto, e Stato Terrera Pedavelli Laureana, e Stato Soriano, e Cafali Serra di S. Bruno Bova, e Cafali S. Agata di Reggio Motta di S. Giovanni S. Lorenzo Roccaforte Amendolca Colliciano Codasari Groteria Castelvetere Bianco Sarbatello Fabruzia Grotta Castellaccio Umbriatico, e Cafali Chiaravalle Varapodi Misignara Scido Motta-fiocastro	600.	300.
130.		
300.		
150.		

no, e nel principio fu di succussione, ma poi diede in inclinazione; alle prime fu mite, ma poi fu terribilissimo, e durò circa 20. Si intese il Terremoto molte altre volte; ma siccome le scosse sono state piccole in queste nostre parti, chi le à intese, e chi no. Solamente si aggiunge che i più spessi sonodi intesi verso le ore 9. della notte quasi periodicamente.

Passando ora ad esaminare i Fenomeni, che anno accompagnato detti Terremoti, incominciamo da ciò che à potuto dare carta ad un fatto sì grande. Perciò bisogna sapere, che la State del 1781. è stata caldissima, e così fecoda di malattie in queste nostre regioni di Calabria, che pareva d'aver portato seco un' orribilissima epidemia. Infatti non restò alcuno esente da un male, che era il medesimo in tutti. Comparsa sotto forma di terzana, e poi attaccando le glandole del Mesentero, le febbri allungavano tanto, che passavano mesi, e mesi senza, che il paziente ne fosse libero; le convalescenze durarono per tutto l'inverno del 1782, e per tutta la primavera. L'inverno di quest'anno 1782, è stato freddo all' eccello, ma la primavera dolce, e secca; tanto ve o, che in quel tempo non si ebbe quasi veruna pioggia. Tale siccità durò per tutta la State, che per altro non fu tanto calda; ma bensì tanto scarsi per la raccolta delle biade, che oggi quasi universalmente da tutti si patisce la fame. In più luoghi dominarono de' mali epidemici prodotti da putrida con attacco al petto, e di enterite, e ciò con estermio grande di persone; bensì moltissimi altri luoghi furono affatto esenti da malattie.

Dopo 5 mesi di perfetta siccità ( seppure si eccettuano 2. piccole sprizzantelle, una ai primi di Maggio, l'altra al principio di Giugno ) circa la metà di Settembre una pioggia mediocre trattenne per alcuni giorni, e tornò poi ai primi di Ottobre, ma ai 20. di questo mese si aprirono i cieli, ed incominciarono piogge così terribili, che è difficile il poterlo spiegare. Vennero nel principio coi venti di Levante, ma con tanta veemenza, che i Torreni non lasciarono poteri infrati, ed i danni, che dappertutto anno cagionato, sono insuperabili, e le terre, che si sono mosse dal loro luogo sono infinite. Si mutarono spesso i venti, ma le piogge continuarono sempre, e di giorno, e di notte coi venti di Levante [ i quali più d'ogni altro anno dominano ] di

di

Tramontana, di Ponente, e di Mezzodi, e durarono sino alla metà di Dicembre. Si poterò dippi in possesso i venti sciroccali, e dominarono, come dominano sino ad oggi, eccettuato qualche giorno, in cui i venti di Tramontana, e di Levante li anno fatto cessare un tantino. Bensì detti Sciroccali non anno prodotto piogge, ma un tempo mediocre, perlocchè l'inverno di quest'anno è stato dolcissimo, seppure s' eccettuano poche volte, come diremo in appresso.

La sera de' 27. Dicembre 1782. comparve nel nostro Orizzonte una specie di Aurora Boreale, che occupava più di un quarto dell' Emisfero nell' altezza, e nella lunghezza incominciava dalle parti orientali, e passando per le boreali, si estendeva sino a Ponente. Durò sino ad 1. ora e mezza di notte, e poi svanì.

Nel di 19. Gennaio 1783. fu un tempo bellissimo, come era stato anche nei giorni antecedenti, ma appena accaduto il Terremoto, come sopra s'è accennato, il tempo si turbò, e venne una pioggia mediocre. Poco prima però nella parte orientale del nostro Orizzonte si erano osservate quelle strisce di nuvole bianche, che Pimio al Lib. 2. c. 81. dice essere segno di futuro Terremoto. Si sono osservate pur anche le solite strisce lunghe di nuvole rosse, e tenui nella parte occidentale, le quali di rosse diventarono alquanto folche.

Ai 5. di Febbrajo vi fu un caldo mediocre, ma ai 7. è stato eccelsivo. Le solite nubi bianche, e rosse non mancarono nei luoghi rispettivi. Ai 15. vi è stato un freddo mediocre, e la giornata alquanto umida. Ai 27. ad un freddo grandissimo sopravvenne una neve competente, che durò per 3. giorni.

Ai 2. di Marzo a mezzodi v'è stato un' oscuro indicibile, che sembrava, che si fosse eclissato il Sole, non ostante che ciò non fosse. Ai 4. del detto mese sopraggiunse un terribilissimo vento di Ponente se cadere più case, e durò circa 2. giorni. Ai 13. la mattina v'è stato un turbine nella Sila ( una delle alte montagne degli Appennini ) e luoghi vicini, il quale non lasciò alberi senza spiantare; ma noi appena sentimmo il fragore. Ai 26. è prima è stato un tempo bellissimo, anzi caldo, ma nella sera di tal giorno si sono osservate le solite nuvole bianche, e rosse, e nella notte venne nuovamente un' altra piccola pioggia. Il giorno de 28. è stato tutto umido, e ventoso, ma il vento ad 1. ora

B.C.A.B.





SCAFFALI ONLINE  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

\*Diario estratto da una eruditissima Relazione de' terremoti del signor D. Angelo Masci di S. Sofia paese della Calabria Citeriore posto fra Rossano, e Cosenza distante 24. miglia da quest'ultima  
1783?!

Collocazione: SORBELLI Caps. B Opusc. 2385

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2855057T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)